



## LE PITTURE CON NATURA MORTA DA ERCOLANO. INDAGINI ARCHEOMETRICHE

F. PACCAGNELLA, P. ZANNINI

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Chimica  
Via G. Campi, 183 41100 Modena (I)  
Tel. +39 059 2055035  
[Paolo.Zannini@unimore.it](mailto:Paolo.Zannini@unimore.it)

Nell'ambito di un più articolato progetto archeometrico, effettuato in collaborazione con i Dipartimenti di Chimica di Parma, Venezia, Bari e coordinato per la parte archeologica dal Dipartimento di Archeologia di Bologna, un'indagine particolare è stata svolta con l'intenzione di classificare integralmente le pitture parietali con natura morta di Ercolano, che in grandissima parte sono state asportate dal sito e sono attualmente conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Nel corso, quindi, di un campionamento "a tappeto" presso il Museo stesso, sono state riconosciute 52 esemplari di natura morta conservate nei depositi od esposte al pubblico, spesso consistenti di più "quadri".



Da 13 di queste sono stati prelevati microcampioni (per un totale di 58) da utilizzare per la raccolta di dati strumentali in Microscopia Elettronica (SEM-EDS), Microscopia Raman ( $\mu$ -Raman), Microscopia Infrarossa ( $\mu$ -FTIR) e Fluorescenza a raggi X (FRX).

Su tutte le opere è stata poi effettuata un'indagine colorimetrica, tramite Spettroscopia UV-Vis portatile.

Scopo della ricerca è quello di verificare la presenza di parametri di unità o difformità della tecnica di realizzazione delle pitture, tramite lo studio dell'intonaco di base (ove possibile nell'intera sua stratigrafia), della natura chimica dei pigmenti utilizzati, dell'eventuale presenza di leganti organici (nel qual caso i campioni sono stati inviati ai colleghi specialisti, per una discriminazione delle sostanze organiche contenute).

Il lavoro sino a qui svolto ha permesso di

- riconoscere alcune importanti ridipinture recenti (grazie alla presenza di pigmenti moderni),
- verificare la omogeneità della stratigrafia di molti campioni, che appare ripetitiva ed omogenea, e
- valutare la presenza di cospicui quantitativi di olii e cere, in più tempi utilizzati per proteggere le opere, la cui presenza, purtroppo, rende estremamente difficoltoso il



riconoscimento di eventuali leganti utilizzati per i pigmenti.  
Le determinazioni conclusive potranno essere effettuate, anche tramite approcci statistico-chemiometrici, soltanto una volta terminata l'attività analitica.